

EDITORIALE

Calcio? Meglio di no!

Il mondo dorato del calcio gode in questi giorni le sue vacanze da sogno. Calciatori e dirigenti sono andati a prendere il sole nei posti più esotici ed esclusivi del pianeta grazie agli scandalosi stipendi di cui possono godere, alla faccia della crisi e delle tantissime persone che hanno trascorso queste feste nelle mense della caritas o di quelle famiglie che hanno stretto la cinghia tra aumenti di carburante, di tariffe e bollette varie. Ma se suscita indignazione conoscere le cifre dei soldi che girano nel mondo del pallone (come la suscita quella delle pensioni o degli stipendi dei politici e delle tante altre caste che sopravvivono nel nostro Bel Paese), non capisco come gli italiani possano continuare ad alimentare ancora questo sistema che in fondo si regge solo sulla loro 'passione' calcistica e non è destinatario di denaro pubblico, cioè nostro.

La scoperta continua di scandali, di illeciti tra giocatori, di compravendita di partite, di risultati decisi a tavolino per favorire disonesti scommettitori, che si protrae ormai da anni, e che riempie le cronache dei mass media, avrà forse allontanato la gente dagli stadi, ma il mondo del calcio continua a vivere nella ricchezza e nell'opulenza.

Evidentemente giornali e giornalisti sportivi continuano a farsi in quattro per evitare il tracollo di questo sistema che manderebbe molti a lavorare nell'agricoltura, la qual cosa non sarebbe male. Questo perché tutto è collegato e la stampa sportiva, foraggiata dalle società con gadget, viaggi e quant'altro cerca di distogliere l'attenzione sugli arresti, le intercettazioni e gli intralazzi puntando ancora sulla 'passione' sportiva, elevata al rango di religione (non per nulla si parla di 'fede' calcistica), sui valori che il calcio trasmetterebbe. A me sembra che gli unici valori che il calcio trasmette, soprattutto ai giovani, da troppo tempo sono solo quelli dei soldi: averne tanti per fare quello che vuoi.

Ma nonostante ciò i giornali più venduti in Italia continuano ad essere quelli sportivi e se entri in un bar (ormai tutti sono attrezzati di terminali per le scommesse on-line) la malattia del gioco compulsivo (una vera e propria dipendenza) sembra contagiare molti, ammantata di motivazioni sportive, ma in fondo evidentemente motivata dall'unico desiderio di far soldi.

Francamente provo il voltastomaco per il mondo del calcio. Un tempo ero un tifoso tiepido. Ma da tempo ho chiuso con il calcio; non vedo né ascolto più trasmissioni sportive per non far aumentare lo share, non leggo giornali né cronache sportive; men che meno vado allo stadio a dare soldi a chi ne ha già troppi. Mi augurerei che i tifosi facessero altrettanto. Sarebbe l'unico argomento per cercare di far pulizia in un mondo troppo immorale. Perciò augurerei a tutti un 2012 senza calcio. Mandiamoli tutti a lavorare, questi parassiti! Lo sport sia solo quello alimentato da un sano agonismo, come quello dei giocatori delle isole Fær Øer che per vivere fanno altri lavori. Sarà qualunque, ma a me sembra molto cristiano.

Giuseppe Rabita

ENNA

Cresce tra i giovani la voglia di volontariato. I risultati di un'inchiesta

Redazione **3**

LAVORO

Aziende agricole e artigiane con l'acqua alla gola si rivolgono alla Chiesa

di Giuseppe Rabita **5**

SANITÀ

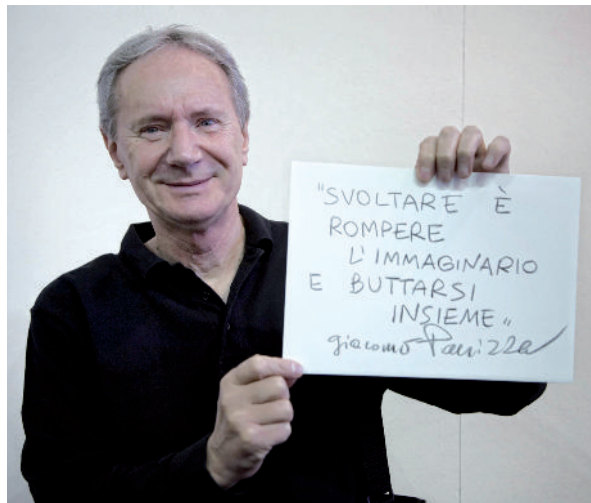


Punti Nascita. Cresce il divario tra Nord e Sud

di Livia Parisi **7**

Chiesa contro mafia Il coraggio di osare

Solidarietà a don Giacomo Panizza per l'attentato contro "Luna Rossa"



Osare è un'esortazione per tutti: per la Chiesa perché prosegua con zelo la sua missione di evangelizzazione e di educazione, insistendo sui temi della dottrina sociale (persona umana, famiglia, solidarietà, sussidiarietà, bene comune, pace). Osare è richiamo a non demordere, a non scoraggiarsi, a non ripiegarsi su se stessi, ma a prendere il largo per rinnovare e rinnovarci nel dialogo e nella partecipazione". Così la diocesi di Lamezia Terme esprime la sua "solidarietà" e "vicinanza" a don Giacomo Panizza e alla Comunità Progetto Sud per l'attentato ai danni del centro "Luna Rossa" con sede in un edificio confiscato alla mafia ed utilizzato per l'accoglienza di

minori stranieri non accompagnati. Il centro si trova nel quartiere Capizzaglie della città della Piana. L'esplosione, giunta appena pochi minuti dopo il rientro a casa di un gruppo di giovani stranieri, è stata preceduta dalla deflagrazione di un altro ordigno posto sulla stessa strada davanti ad un negozio. La struttura ospita giovanissimi scappati dalle guerre e dalle calamità di paesi come Ghana, Costa d'Avorio, Niger, Tunisia, Guinea. Nello stesso stabile che accoglie il centro, inaugurato lo



scorso 31 agosto, sono attivi anche altri servizi di solidarietà ed ha sede la delegazione calabrese della Federazione per il superamento dell'handicap (Fish). Nella nota della diocesi, a firma del vicario generale mons. Pasquale Luzzo, si cita l'esortazione di papa Benedetto XVI

proprio a Lamezia lo scorso 9 ottobre: "Non cedete mai alla tentazione del pessimismo e del ripiegamento su voi stessi". Queste parole del Pontefice "sono quanto mai opportune per le circostanze attuali. Non cedere significa osare. E ad osare siamo stati tutti autorevolmente incoraggiati dal Santo Padre", si legge nella nota. "Pensiamo all'osare' delle forze dell'ordine, impeccabili nel loro lavoro seppur talvolta prive di strumenti e mezzi idonei ad affrontare le illegalità; pensiamo all'osare' delle scuole, impegnate a veicolare sin dall'infanzia la cultura della legalità, della solidarietà e della giustizia; pensiamo all'osare' di Istituzioni e amministrazioni, che perseguono un agire etico e la ricerca del bene comune". Per la diocesi lametina "osare è un impegno impellente per la società civile, perché si faccia corpo contro le forze della sopraffazione e del male". E ad "osare" certamente continueranno le realtà come la Progetto Sud, che "si prodigano per tutelare i più

continua in ultima pagina...

Avviso ai Lettori

Il nostro giornale si concede una pausa per le festività di inizio anno. Pertanto il numero del 9 gennaio non sarà in edicola. Torneremo il 15. Auguri agli amici lettori di un sereno 2012.

Questo numero del giornale è stato consegnato, per la spedizione, alle Poste di Caltanissetta venerdì 30 dicembre 2011 alle ore 10.30

Gli Oratori potranno accedere ai contributi regionali

Nonostante il Governo Regionale, guidato da Raffaele Lombardo, con i partiti che lo sostengono non hanno consentito l'approvazione del mio Disegno di Legge che riconosce la funzione sociale ed educativa svolta dagli Oratori, lo stesso, gli Oratori, potranno accedere ai contributi regionali". Lo ha dichiarato l'on. Vincenzo Vinciullo, vice presidente della Commissione "Affari Istituzionali".

"I massoni e novelli giacobini del Parlamento Regionale Siciliano, infatti - ha continuato l'on. Vinciullo - hanno dimenticato che, in fase di approvazione della Finanziaria 2010, era stato approvato un mio emendamento che equipara gli Oratori ai consultori familiari, alle istituzioni scolastiche e alle associazioni di solidarietà familiare. In virtù di quell'emendamento, tutti gli Oratori potranno partecipare all'avviso pubblico del 15/11/2011, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale Regione Sicilia n. 52 del 16/12/2011. Una giusta beffa, quindi, per quanti, l'altra sera, non avendo il coraggio civile e politico di votare contro la legge sugli Oratori, hanno preferito nascondersi dietro voto "vigliacco" del segreto dell'urna. Mai, come in questo caso, è vero il detto antico: "il diavolo fa le pentole, ma non i cocherchi". "E questa maggioranza ha dimenticato - ha concluso l'on. Vinciullo - che esisteva già una legge che ha votato meno di due anni fa".

Parte a Niscemi la Scuola di base

Prenderà il via, lunedì 9 gennaio nei locali della chiesa del Purgatorio a Niscemi, la scuola di Teologia di Base. L'iniziativa è stata voluta dal clero locale, che intende in questo modo, riqualificare gli operatori pastorali delle parrocchie di Niscemi. Questo anche in vista dell'Anno della Fede indetto dal Santo Padre Benedetto XVI. La proposta ha trovato già un'ampia risposta da parte dei diversi operatori pastorali. Dalle sei parrocchie della città, diversi membri dei vari consigli pastorali parrocchiali, catechisti, ministri straordinari della Comunione, responsabili e aderenti a vari gruppi e anche giovani parteciperanno a questo Corso che avrà durata triennale. Le lezioni si terranno due giorni la settimana, il lunedì e martedì dalle 19 alle 21. In questo primo anno le materie proposte sono Storia della Chiesa, Liturgia, i documenti del Vaticano II, Teologia Morale, Teologia Sacramentaria e Psicologia. L'insegnamento sarà curato da alcuni docenti sacerdoti e laici locali. Per l'apertura delle lezioni sarà presente il vescovo mons. Pennisi e il direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mario Sturzo", don Bellanti.

Carmelo Cosenza

DISABILITÀ Nonostante l'apertura del Csr di Enna bassa, carenti rimangono le strutture sanitarie

Enna ancora priva di Centri riabilitativi

“Cio che manca nella provincia di Enna è il servizio di seminternato. Un servizio per soggetti con disabilità gravi che esiste in tutte le province siciliane tranne che a Enna. Non siamo stati fortunati a convincere i direttori generali dell'Asl che si sono succeduti nel tempo”. Così, con queste parole, quasi uno sfogo il suo, si è rammaricato il presidente nazionale dell'Aias-Csr, il nisseno Francesco Lo Trovato, davanti all'assessore regionale Teresa Chinnici, al vescovo Michele Pennisi, all'on. Pino Abbate, al sindaco Paolo Garofalo e tanti altri importanti rappresentanti istituzionali regionali e provinciali in un momento dell'inaugurazione del nuovo Centro di riabilitazione di contrada Santa Panasia,



costato al Consorzio siciliano di riabilitazione un milione e 700 mila euro. Una struttura realizzata in due anni, mentre invece per potere ottenere la concessione del terreno e tutte le autorizzazioni ci sono voluti ben nove anni. “Il seminternato è molto importante - ha spiegato Lo Trovato alle autorità presenti - perché ogni momento della giornata viene impiegato per potenziare le autonomie personali del disabile: gli assistiti partecipano alle attività in

comune, svolgono le terapie, frequentano laboratori, alleggerendo di fatto, cosa di non meno importanza, le problematiche dei familiari. Perché per capire cos'è la vita con un disabile bisogna starci tutti i giorni. E quindi avere un centro di riabilitazione, un hospital day, significa veramente dare un grande sollievo alle famiglie e un grande aiuto all'umanità. In provincia di Enna operiamo con i centri diurni ai quali collaborano la provincia e alcuni comuni e con qualche decina di euro di contributo per prestazione cerchiamo di campare. Ma non è la stessa riabilitazione che si fa con il seminternato”. E questa non è un'altra storia, è sempre la stessa, quella che dura da decenni e che ha costretto, a volte, intere famiglie ennesi a

trasferirsi altrove pur di avere una adeguata assistenza per un figlio o per un parente in difficoltà.

Intanto, che Enna sia una provincia considerata semplice periferia dell'impero, svilita in questi anni dalla Regione, lo dimostra un dato su tutti. La quota procapite nel settore riabilitativo assegnata ad un cittadino di Enna è di circa 12 euro, mentre a Catania la quota assegnata è di 69 euro e così anche il rapporto con Trapani, laddove è stata assegnata la quota pro capite di 47 euro. Ma questo non basta. Pare che una circolare dell'assessorato alla salute dello scorso febbraio inviata a tutte le Asp, consenta di sottoscrivere nuovi accordi contrattuali con le strutture riabilitative già accreditate nei limiti di spesa esistenti. Che, detto in parole semplici, equivale a dire che chi è ricco sarà sempre più ricco e chi è povero sarà sempre più povero.

Giacomo Lisacchi

in Breve

Rinviata la gara d'appalto del Magistrale di Gela

È stata annullata la gara d'appalto prevista il prossimo 18 gennaio, relativa ai lavori di messa in sicurezza del plesso scolastico sede del Liceo Pisocopedagogico (Istituto Magistrale) “Dante Alighieri” di Gela. Il provvedimento è consequenziale all'entrata in vigore del decreto Monti che comporta l'adeguamento alle nuove normative del bando e del disciplinare di gara a procedura aperta. L'iter dell'indizione dell'appalto sarà pertanto ripetuto con i citati adeguamenti. I lavori in questione, ricordiamo, dipendono da un progetto del complessivo importo di 2.272.000 euro (fondi Ministero delle Infrastrutture). La gara d'appalto sarà celebrata dalla Sezione di Caltanissetta dell'Urega (Ufficio regionale appalti).

Bando al Majorana di Gela

L'ISS “Majorana” di Gela, per la realizzazione dei corsi che verranno attuati nella seconda parte dell'anno scolastico con il finanziamento dei fondi europei seleziona le seguenti figure di esperti esterni per azioni di Matematica, Video giornalismo, CAD per gli studenti dell'ITG, CAD per giovani e adulti, Contabilità nei cantieri, Clowneria. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata a lunedì 16 gennaio. Il testo completo del bando è disponibile presso l'albo della scuola.

Nuovo Centro di Casa Rosetta a Serradifalco

Nuovo impegno in favore delle persone in situazione di disagio per Casa Famiglia Rosetta. Il 23 dicembre 2011 in contrada Chiarello, a Serradifalco, si è svolta la cerimonia inaugurale del Servizio di Prevenzione dalle Droghe e dall'Alcool “Villa San Leonardo”. L'obiettivo fondamentale rimane quello della prevenzione e l'informazione sul consumo di sostanze attraverso attività con i giovani e per i giovani, testimoniando scelte, qualità, stili, abitudini di vita liberi dalla tossicodipendenza, per manifestare la propria ritrovata gioia di vivere e per far sentire più forte la voce del comune impegno contro la tossicodipendenza e riaffermare il valore della vita e della speranza per il futuro. La struttura si pone dunque come opportunità di informazione, formazione, prevenzione dei problemi legati alla dipendenza da sostanze al servizio di tutto il territorio del Vallone.

Natale al cimitero contro il Muos

Notte di Natale sotto la tenda davanti al cimitero per protestare contro il Muos e contro “quelli che hanno tradito un popolo intero”. È stata l'ultima - ma solo in ordine cronologico - clamorosa manifestazione messa in atto dal “cittadino qualunque” Giuseppe Maida, la quale era stata annunciata alla città con 100 maximanifesti e 300 locandine.

All'appello di Maida i niscemesi hanno risposto in massa. Durante il sit-in, iniziato alle 10 di sabato e protrattosi fino a mezzogiorno di domenica, sono affluiti al cimitero circa 4mila e 500 persone, che hanno espresso la propria solidarietà al loro “eroico” concittadino e apposto la firma sul maximanifesto, che esprime la netta opposizione della popolazione all'installazione delle colossali antenne satellitari della base militare della Marina Usa di contrada Ulmo, delle cui onde elettromagnetiche si temono gli effetti nocivi sulla salute dell'uomo e sull'ambiente. “Non mi sarei mai aspettato - confessa

Maida - che tanta folla venisse a trovarmi. La gente fino alle 4 della notte di Natale era in fila per firmare il documento. Il 9 gennaio prossimo consegnerò, il maximanifesto con le firme, personalmente al protocollo del Quirinale e di Palazzo Chigi, e poi anche alla Prefettura di Caltanissetta. È stato commovente vedermi incoraggiato e sostenuto da una così larga parte della nostra popolazione”. Non sono mancati i gesti di grande generosità. Maida non è stato mai lasciato solo nella sua protesta all'addiaccio davanti al cimitero, nella notte in cui tutti cercano il calduccio e il conforto del focolare domestico. I volontari della ProCiv, con in testa il loro presidente Rosario Ristagno, lo hanno assistito logisticamente per tutto il periodo del sit-in. Il ristorante Cibus ha mandato alla tenda di Maida un pranzo completo per quattro persone. La pasticceria Loggia ha fatto arrivare dolci e spumante. Alcuni fornai hanno



mandato una motoape di legna secca per combattere il freddo della notte. Il presidente dell'associazione Bersaglieri, Emanuele Fidone, ha portato schiacciate condite e vino per tutti. Telefonate di adesione all'iniziativa sono giunte a Maida da tutta la Sicilia.

Una vera e propria gara di solidarietà a una battaglia che appare quella del piccolo Davide contro il Golia a stelle e strisce. “Ma in tutta

questa storia del Muos - denuncia Maida - c'è stata l'inerzia e la complicità dei nostri amministratori”. E indica le copie degli atti, esposte accanto al maximanifesto, che danno ragione alle sue affermazioni. “Del progetto dell'installazione del Muos - prosegue Maida - il Comune di Niscemi era stato informato dall'Assessorato regionale ai Beni Culturali il 26 giugno 2007. Successivamente il Comune ha dato parere favorevole all'impatto ambientale, per poi doverlo revoca-

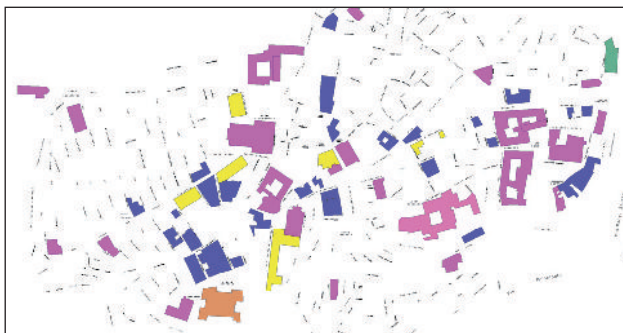
re dopo qualche mese. Inoltre, il 5 settembre 2011, il sindaco è stato invitato alla riunione operativa indetta dall'assessorato regionale dell'Economia per definire le misure compensative al territorio del comprensorio che sarebbero state previste dal protocollo d'intesa siglato poi dal Ministero della Difesa e dalla Regione Siciliana. Se questo non è tradimento, ditemi voi cos'è!”

Salvatore Federico

Accesso telematico alle mappe di Piazza Armerina

Attivo e liberamente consultabile da tutti il servizio Web-GIS per il piano di rischio idrogeologico del Comune di Piazza Armerina. Uno strumento fondamentale nelle attività di protezione civile è la conoscenza del territorio, soprattutto nella prevenzione dei rischi e nella gestione. Con la pubblicazione del piano attraverso la tecnologia web-GIS open-source (licenza gratuita), la Protezione Civile intende quindi mettere a disposizione di tutti gli utenti uno strumento di diffusione delle informazioni geografiche veloce, di facile consultazione e con possibilità di ricerca cartografica. Il lavoro, sviluppato in sinergia tra il Servizio di Protezione Civile comunale ha prodotto le banche dati cartografiche georeferenziate, utili sia per il lavoro tecnico interno agli uffici, sia per la libera fruizione pubblica.

Il piano è facilmente consultabile grazie a un'interfaccia grafica estremamente intuitiva, nella quale sono ben evidenziati i “pulsanti” che consentono di aprire la cartografia in scala 1:10.000 (Carta regionale numerica), e di sovrapporre, secondo le necessità dell'utente, uno o più temi grafici, quali il modello digi-



tale del terreno, i rischi idrogeologici, limiti comunali, le attrezzature territoriali.

Il webGIS consente l'interrogazione, la visualizzazione, la stampa, l'esportazione delle mappe in formato immagini, l'esportazione dei dati in formato excel e pdf. Dà la possibilità, inoltre, di accreditarsi per ricevere notizie in tempo reale dal servizio, e favorire, in caso di necessità, una immediata diffusione di informazioni di interesse generale.

Alla redazione del Piano, oltre a Walter Procaccianti e Filippo Gagliano hanno contribuito i geologi Fiammetta Lo Presti, Giorgio Miraglia e Mauro Mirci. Per accedere: www.comune.piazzaarmerina.en.it:85/protezionecivile/map.phtml

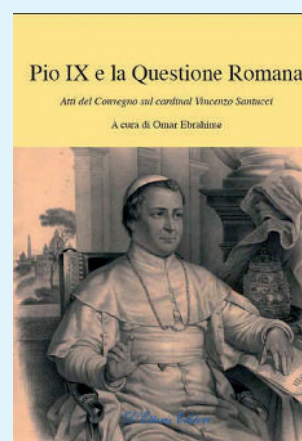
Pio IX e la Questione Romana

Atti del convegno sul cardinal Vincenzo Santucci (1796-1861)

a cura di Omar Ebrahim
Prefazione di Mons. Luigi Negri
Anno: 2011 - Pag. 148 - €11.90

IL LIBRO

Centocinquant'anni di distanza la storia dell'unificazione politica italiana è ormai in gran parte nota. Tuttavia pagine importanti devono ancora essere scritte soprattutto con riguardo a quegli uomini che la vissero dietro le quinte e la registrarono nelle loro memorie di testimoni diretti. Tra questi, un posto di rilievo spetta al cardinale Vincenzo Santucci (1796-1861), uno degli ultimi cardinali-diaconi di Santa Romana Chiesa, nativo di Gorga (Roma), protagonista di primo piano nei travagliati anni della cosiddetta Questione Romana sotto il pontificato di Papa Mastai Ferretti, il Beato Pio IX. Diplomatico di vaglia con incarichi di prestigio in Segreteria di Stato, quindi Nunzio apostolico a Torino, la parabola di Santucci offre



uno scorcio singolarissimo, e inedito, di quel decennio che si sarebbe poi rivelato decisivo per la realizzazione dell'unificazione politica e amministrativa - così come fu pensata e organizzata

- della Penisola, ovvero gli anni tra il 1850 e il 1860. I diversi contributi raccolti al Convegno sul card. Santucci, tenutosi a Gorga, il 12 agosto 2011 nel 150° anniversario della morte del porporato, oltre all'azione centrale di Santucci, si concentrano su altri due soggetti protagonisti che hanno “svolto” concretamente il processo risorgimentale, cioè il Regno sabauda e la Chiesa cattolica.

Alberto Maira

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA I risultati della consultazione su "Giovani e Volontariato" promossa da Eurodesk in Provincia

Tra i giovani cresce il volontariato

La Rete Provinciale Eurodesk, nata nel Gennaio 2005, allo scopo di attivare i servizi di informazione, orientamento e consulenza rivolti ai giovani e promuovere politiche giovanili in collaborazione con gli Enti e le Istituzioni presenti sul territorio, ha presentato i dati di una inchiesta sul rapporto tra i giovani e il volontariato.

I dati raccolti nell'ambito della consultazione hanno indicato che, nonostante le statistiche generali dipingano i giovani disimpegnati e individualisti, invece la maggior parte di loro (66,7%) fa volontariato e dedica parte del tempo (42,3%) alla solidarietà da meno di cinque anni (60,7%), ritenendo che il proprio operato sia abbastanza apprezzato (64,3%) e in alcuni casi anche molto apprezzato (25%). Anche in questa seconda consultazione i giovani,

coinvolti nella compilazione del questionario, sono prevalentemente donne di Enna, diplomate e in fascia d'età compresa tra i 18 e i 34 anni. I dati rilevati dicono che gli ambiti scelti per svolgere attività di volontariato sono la cultura con il 25,9%, seguita dall'ambiente con il 22,2%.

Esigenza di impegno sociale e personale, aiutare la comunità d'appartenenza e l'urgenza di far fronte ai bisogni che lo Stato non soddisfa, sono le motivazioni preminenti che spingono i giovani verso la scelta a svolgere attività di volontariato. Ma l'esperienza in questo ambito viene vista, dal 30,8%, anche come un'opportunità da mettere a frutto nell'ambito lavorativo o anche per mettere in gioco le proprie capacità (57,7%).

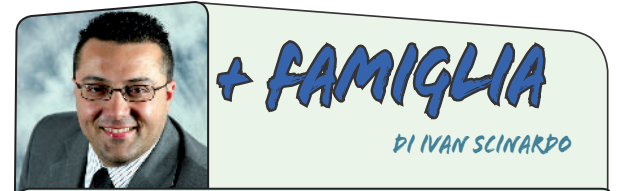
Si è perfettamente ripartito in due il campione dei giovani sulla domanda relativa alla

conoscenza dello SVE (Esperienza di formazione per giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni, da svolgere in un periodo compreso tra i 6 e i 12 mesi in un altro Paese europeo), mentre è interessante rilevare che il 50% dei "no", sarebbe interessato a conoscere ed approfondire le tematiche legate allo SVE (75%). Il 60,0% considera il volontariato europeo un'opportunità che stimola la solidarietà tra cittadini dell'UE, mentre il 66,7% considera tali esperienze utili per l'apprendimento di competenze attraverso modalità non formali. Inoltre i giovani ritengono che l'esperienza di volontariato europeo migliora di molto l'acquisizione di competenze a vantaggio del proprio sviluppo personale (48,3%), consente l'apprendimento e il perfezionamento delle lingue (72,4%) e la scoperta di culture e modi di vivere

diversi dal proprio (58,6%). Il 34,5% considera poco rilevante l'esperienza vista come una vacanza-studio ma alla stessa domanda il 37,9% indica, invece, che tale esperienza è un'importante opportunità per una vacanza alternativa. In generale i giovani interpellati non considerano per nulla negativa l'esperienza di volontariato all'estero, anzi si rileva una certa disponibilità ad allontanarsi dalla famiglia e dagli amici senza grande preoccupazione (60,7%).

Il 100% ritiene utile aderire e partecipare ad attività promosse da Associazioni di volontariato e predilige associazioni che svolgono la loro attività prevalentemente nell'ambito della difesa e della promozione dei diritti dell'uomo (44,4%).

Su www.eurodesk.enna.it è possibile visionare il file pdf con i dettagli dei risultati.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

DONARE SENZA CONTRACCAMBIO

Il dono della gratuità da parte dei giovani è stato l'argomento che ho voluto trattare precedentemente. Vorrei riprenderlo, perché sono assolutamente convinto che ripartendo da questo concetto deduco che è sempre più possibile offrire qualcosa a qualcuno senza che ciò implichi una pur minima forma di restituzione, e quindi è davvero possibile donare senza contraccambio. La lettura di un libro, durante le festività natalizie, quello di Simone Regazzoni, un professore che insegna estetica all'università di Pavia, dal titolo: "Derrida. Biopolitica e democrazia" e il messaggio del Papa ai Cardinali e ai membri della Curia Romana per il consueto scambio degli auguri natalizi, mi sono serviti da spunto per elaborare questo interessante concetto della gratuità. Per molti gli insegnamenti del filosofo francese sono necessari, oggi più che mai, per comprendere ciò che accade, e per provare a elaborare delle risposte all'attuale crisi della democrazia; per Derrida "il dono, se inteso come offerta totalmente gratuita, è inattuabile per l'uomo per il semplice fatto che gli è impossibile accedere a qualcosa di 'assoluto'. La gratuità autentica, pura, disinteressata, priva cioè di ogni attesa di contropartita, implica infatti un'apertura talmente incondizionata nei confronti dell'altro che, in quanto tale, non può che essere estranea all'essere umano, soggetto 'finito' per antonomasia, ed essere propria solo a Dio". A smentirlo è il pontefice il quale ha ricordato la magnifica esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid. "C'è come prima cosa - ha rilevato - una nuova esperienza della cattolicità, dell'universalità della Chiesa, l'essere uniti, il sentirsi fratelli in Cristo nonostante le diversità linguistiche e di provenienza, da qui l'esperienza della gratuità vissuta da tantissimi volontari alle giornate della gioventù. Quante volte, ha detto il papa, la vita dei cristiani è caratterizzata dal fatto che guardano soprattutto a se stessi, fanno il bene, per così dire, per se stessi! Invece questi giovani hanno fatto del bene - anche se quel fare è stato pesante, anche se ha richiesto sacrifici - semplicemente perché fare il bene è bello, esserci per gli altri è bello. Occorre soltanto osare il salto". Cosa ha voluto dire ai giovani il pontefice con questo messaggio di "osare il salto"? Riporto testualmente l'approfondimento: scendere dalla propria barca - come Pietro - per incontrare Cristo in mezzo alle onde ... È il balzo della fede di Indiana Jones, sull'orlo del precipizio ... Risuona in lui una voce che sussurra "devi credere, figlio mio, devi credere", questo è il sentiero di Dio. Sta scritto: "solo saltando con un balzo dalla testa del Leone egli dimostrerà il suo valore" ... Imparare a saltare come piccoli canguri avvolti nel marsupio di Dio per librarsi, nel salto finale, tra le braccia del Padre. Ecco spiegato dunque come annunciare oggi il Vangelo, in che modo la fede, quale forza viva e vitale, può oggi diventare realtà.

info@scinaro.it

Niscemi, onore a Ninetta Burgio



In primo piano don Ciotti e il sindaco Di Martino portano il feretro di Ninetta Burgio

Ninetta Burgio, la madre-coraggio di Niscemi, se n'è andata. Ora, la piccola-grande donna potrà finalmente riposare per sempre accanto alle spoglie del suo Pierantonio, il figlio del dolore, la cui salma è stata ritrovata due anni fa, 14 anni dopo la scomparsa del giovane. La povera donna, consumata da un male incurabile, è morta a 77 anni nella casa del fratello Franco, a San Giovanni Gemini. Chiamare Ninetta Burgio "mamma coraggio" non è retorica. Docente di scuola media, Ninetta ha avuto una vita costellata da tragedie familiari, che ne hanno minato il fisico ma mai l'indomabile spirito. Una "mater dolorosa" sorretta da una fede incrollabile. Dopo pochi anni dal matrimonio, Ninetta assieme ai due figli, Pierantonio e Giovanni, ancora in tenera età, dovette scappare dal marito per gravi dissapori. Le disgrazie continuarono a perseguirla. Il piccolo

del ritrovamento del figlio il motivo della sua vita. Bussò a tutte le porte, implorò giudici e uomini di legge, riempì i muri delle città vicine della foto di Pierantonio, lanciò appelli dalle televisioni nazionali, chiedendo di riavere il corpo di Pierantonio. Alla fine la sua battaglia ebbe successo. Un pentito due anni fa indicò nel folto del bosco di contrada Ulmo il luogo dove il ragazzo era stato sepolto, dopo essere stato ucciso da alcuni picciotti minorenni di Cosa Nostra, colpevole soltanto di aver assistito involontariamente a un attentato incendiario. "Ora - come ha detto nell'omelia don Luigi Ciotti, presidente di Libera, che ha celebrato con il clero niscemese il rito funebre nella chiesa del Sacro Cuore - Ninetta è andata alla Casa del Padre, per ricongiungersi definitivamente con i suoi cari: il figlioletto Giovanni, e Pierantonio, di cui ha potuto riabbracciare i resti mortali, dopo 14

anni di lotta tenace". Il saluto della città è stato porto dal sindaco Giovanni Di Martino, che ha indicato Ninetta come un "esempio per la nostra comunità". Al rito funebre, erano presenti anche il procuratore capo della Repubblica di Caltagirone, Francesco Paolo Giordano; l'avvocato di Libera, Enza Rando; il capo della Squadra Mobile nissena, Giovanni Giudice; la responsabile dell'anticrimine della Questura, Marzia Giustolisi; i commissari di Ps Gaetano Cravana e Antonio Migliorisi; il comandante del Reparto territoriale dei Carabinieri, Alessandro Magro, i rappresentanti delle scuole cittadine, di diverse associazioni di volontariato e tanta gente comune, commossa e affascinata dal carisma emanato da Ninetta Burgio. Messaggi di cordoglio sono arrivati da tutta Italia: dal medico di Padova, che ultimamente ha avuto in cura Ninetta, ai dirigenti di diverse scuole della Campania, dell'Emilia Romagna e della Sicilia, dove Ninetta si è incontrata con gli studenti. Toccante la lettera di condoglianze fatta pervenire da Angela, Monica e Amalia Scifo, tre donne che attendono ancora giustizia per la perdita di due loro congiunti, Patrizia e Vittorio Scifo: "Ninetta muore. Ci lascia l'amore a cui ci ha abituati. La pazienza e l'attesa per la giustizia. Mai la rassegnazione. Ninetta muore. La sua forza, il suo esempio, la sua battaglia di legalità, no. Non moriranno mai".

— Salvatore Federico

Rinasce la Pro-loco a Villarosa

Finalmente dopo dieci anni di assenza è stata fondata di nuovo la Pro Loco a Villarosa che sembra promettere bene: giovani menti, giovani idee, nuove prospettive. L'associazione, formata soprattutto da ragazze e ragazzi desiderosi di operare per un rilancio culturale e turistico del territorio, è stata presentata ufficialmente nella sala della biblioteca "De Simone", alla presenza del sindaco Gabriele Zaffora, dell'assessore al turismo Mimmo Russo, delle associazioni sportive, culturali e commerciali e di un folto pubblico. Ospiti d'eccezione il presidente e il segretario della Pro Loco di Calascibetta Pietro Folisi e Giuseppe Leonora.

"Grazie all'Amministrazione comunale e a quanti ci hanno aiutato a raggiungere questo primo traguardo, ha esordito la presidente Valentina Strazzante. Il nostro obiettivo è valorizzare il territorio, dare maggiore visibilità a Villarosa in modo che possa contare sul turismo come risorsa per accentuare l'economia". E che Villarosa possiede tutto ciò che serve a questo scopo è stato sottolineato da Maria Chiara Graziano,

da Martina Tomasello e da tanti altri giovani. Basta valorizzare la posizione geografica, le ricchezze archeologiche, artistiche e paesaggistiche, la cultura mineraria e contadina, la tradizione e il folclore. Finalità queste che possono essere conseguite con l'unione e la cooperazione di enti, associazioni e cittadini, perché come è stato detto in molti interventi: "Tutti possiamo fare promozione".

Intanto, tra le iniziative più importanti che a breve la Pro Loco eseguirà, in collaborazione con l'amministrazione comunale, vi è quella del 250° anniversario di fondazione Villarosa (1762-2012) di cui ha parlato lo scrittore e storico villarosano, prof. Luigi Di Franco. Nell'occasione è stato presentato e distribuito ai presenti il calendario che ricorda la ricorrenza. Nel corso della manifestazione sono state recitate alcune poesie dai poeti villarosani Giuseppe Innuso e Carmela D'Amico. La serata si è conclusa con un buffet e con il concerto di cantautore Carlo Muratori.

Pietro Lisacchi

IN GIRO NEL WEB:
I SITI CATTOLICI

www.petizionepubblica.it

Il sito che stiamo per presentare è di grande utilità pubblica perché dà la possibilità di esprimere pareri su casi di importanza sociale. Comunità, gruppi, associazioni, movimenti, organizzazioni sindacali e anche singoli cittadini possono aprire una petizione pubblica specificando oltre al testo anche la persona o l'istituzione alla quale vanno indirizzate le firme. Il visitatore del sito potrà trovare petizioni interessanti come ad esempio la proposta d'abolizione delle pensioni d'oro ai parlamentari, la petizione sul ripristino della festività di San Francesco e di San Giuseppe e tante altre d'interesse sociale. Il visitatore per apportare la firma dovrà fornire come campi obbligatori il nominativo e l'indirizzo e-mail che reterà, se si vuole, segreto mentre l'indirizzo è facoltativo. Una volta raggiunta la soglia di grande consenso le firme saranno inviate dagli stessi organizzatori del sito al destinatario indicato da chi ha indetto la petizione. Il sito offre la possibilità di esprimersi anche per problematiche locali che hanno una risonanza sociale. Il servizio offerto dal sito è del tutto gratuito come è gratuito l'inserimento del testo della petizione. Il sito contiene il pannello con tutte le petizioni che hanno raggiunto un alto livello di firme e un pannello con una lunga lista di petizioni attive. Per maggiore praticità le petizioni sono elencate per argomento.

giovani.insieme@movimentomariano.org

AIDONE Positivo l'avvio dell'accoglienza dei 17 minori stranieri non accompagnati

La solidarietà è una parola concreta



La vigilia di Natale, presso il Centro di accoglienza Zingale-Aquino di Aidone, si è svolta una serata dedicata ai minori stranieri non accompagnati nell'ambito del progetto denominato "Emergenza Nord Africa". Presenti le associazioni e gli enti del territorio insieme al sindaco Filippo Gangi, al vescovo di Piazza Armerina mons. Michele Pennisi, al presidente della Fondazione Istituto di promozione umana «Mons. F. Di Vincenzo» Salvatore Martinez, all'assessore provinciale per le Politiche sociali Geppina Savoca, al direttore dell'Assessorato alla Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro con delega sull'immigrazione Gigi Scalzo. Il Centro di Ac-

coglienza ospita dal 20 settembre 2011 minori stranieri non accompagnati. Il progetto vede coinvolti il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, il Comune di Aidone e l'ente gestore del centro, la Fondazione Mons. F. Di Vincenzo con sede ad Enna. Attualmente il Centro accoglie 17 minori provenienti dalla fascia sub sahariana e dell'area mediterranea, più precisamente da 7 Paesi: Nigeria, Guinea, Mali, Burkina Faso, Niger, Egitto e Tunisia. I minori sono coinvolti in attività di integrazione e inserimento sociale; è stata portata al termine la prima fase per il rilascio dei permessi di soggiorno per minore età, grazie anche alla stretta collaborazione con

la Questura di Enna.

Ha aperto l'incontro il presidente dell'ente gestore del Centro di Accoglienza Salvatore Martinez, il quale si è soffermato sulla maggiore ricchezza sociale nel tempo della crisi, rappresentata dall'uomo, dalla sua promozione integrale, dalla sua capacità di porsi in una relazione di sussidiarietà vera all'insegna dell'accoglienza solidale. Un messaggio ispirato al significato profondo del Natale, nel riconoscimento di Gesù come fondatore della più alta ed efficace scuola di umanesimo sociale. Il primo cittadino di Aidone, Filippo Gangi, ha ripercorso i passi di questa accoglienza iniziata a fine settembre, sottolineando come la cittadina, nel 2011, sia stata protagonista di due eventi straordinariamente importanti: il ritorno della dea di Morgantina e l'accoglienza dei 20 minori stranieri. I rappresentanti della Provincia Regionale di Enna e delle Regione Siciliana, riconoscendo l'importanza del lavoro svolto presso il Centro Zingale-Aquino e apprezzando i risultati sin qui prodotti, hanno auspicato una collaborazione ancora più incisiva tra gli attori che nel territorio muovono le politiche di integrazione e d'inclusione sociale a favore di stranieri. Ha chiuso questo

primo momento il coordinatore del centro di Accoglienza Elisa Di Benedetto, la quale ha illustrato le attività svolte presso il Centro, i progressi registrati dai ragazzi e significato la viva e crescente attenzione di tutta la comunità aidonese. A conferma, la notizia che i 17 minori avrebbero trascorso vigilia e festa di Natale nelle case di famiglie di Aidone. Dopo un ricco buffet preparato dagli operatori e dai volontari del Centro, tutti i presenti hanno assistito allo spettacolo "La solidarietà è una parola...", organizzato dall'associazione i Giovani Orizzonti di Aidone con la partecipazione straordinaria dei minori presenti nella struttura di accoglienza.

A conclusione dello spettacolo mons. Pennisi ha voluto ringraziare la comunità di Aidone per la sua grande umanità e per la sua attenzione a quel Gesù che oggi viene nelle vesti di un migrante, di un povero, di un carcerato. Giova ricordare che la Caritas, con il Dossier statistico sull'Immigrazione, recentemente pubblicato, ha lanciato una campagna di sensibilizzazione sulle politiche migratorie dell'Italia e dell'Europa denominata "Oltre la crisi, Insieme".

Elisa Di Benedetto

Gli ergastolani si appellano al Papa

Santo Padre, siamo degli ergastolani, dei condannati a essere colpevoli e prigionieri per sempre, ergastolani con l'ergastolo ostativo ad ogni beneficio.



Santo Padre, molti di noi sono in carcere da 20, 30 anni, altri di più, senza mai essere usciti un solo giorno, senza mai un giorno di permesso con la propria famiglia. Molti di noi sono entrati da ragazzi adolescenti e ora sono quarantenni destinati ad invecchiare in carcere, altri erano giovani padri e ora sono nonni con i capelli bianchi.

Santo Padre, noi e la Comunità Papa Giovanni XXIII, Le vogliamo dire che la pena dell'ergastolo è una pena che si sconta senza vita; che avere l'ergastolo è come essere morti, ma sentirsi vivi; che la pena dell'ergastolo è una pena del diavolo perché ti ammazza lasciandoti vivo; che la pena dell'ergastolo tradisce la vita; che subire la condanna dell'ergastolo è come perdere la vita prima ancora di morire; che la pena dell'ergastolo ti mangia l'amore, il cuore, e a volte anche l'anima; che la vita senza promessa di libertà non potrà mai essere una vita.

Santo Padre a cosa serve e a chi serve il carcere a vita? Si diventa non viventi. A che serve vendicarsi in questo modo? Non vediamo giustizia nella pena dell'ergastolo, ma solo una grande ingiustizia perché si reagisce al male con altro male aumentando il male complessivo. Una società giusta non dovrebbe avere né la pena di morte, né la pena dell'ergastolo. Non è giustizia far soffrire e togliere la speranza per sempre per riparare al male che ha fatto una persona. Il male dovrebbe essere sconfitto con il bene e non con altro male. Il riscatto umano non è possibile con una pena che non potrà mai finire. La nostra vita è di una inutilità totale, è aberrazione, sofferenza infinita. L'ergastolo è una pena che rende il nostro presente uguale al passato, un passato che schiaccia il presente e toglie speranza al futuro.

Santo Padre, 310 ergastolani tempo fa si sono rivolti al Presidente della Repubblica dicendogli di preferire la morte al carcere a vita. Nell'anno 2007 un migliaio di ergastolani, sostenuti da 10.000 persone fra amici e parenti, hanno fatto lo sciopero della fame ad oltranza per l'abolizione dell'ergastolo. Nell'anno 2008 quasi ottocento ergastolani hanno inoltrato un ricorso alla Corte europea per chiedere l'abolizione dell'ergastolo perché in Europa solo in Italia esiste l'ergastolo ostativo. Sempre nell'anno 2008 un migliaio di ergastolani hanno fatto uno sciopero della fame a staffetta per l'abolizione dell'ergastolo. Santo Padre, i mass media dicono che l'ergastolo in realtà non esiste, ma allora, se non esiste, perché non lo tolgono? Vogliamo scontare la nostra pena, ma chiediamo una speranza, una sola, chiediamo una fine pena certo.

Santo Padre ci sentiamo abbandonati da tutti, dagli uomini, dalla Chiesa e a volte persino da Dio, perché non si può essere contro la guerra, contro l'eutanasia, contro l'aborto e non essere contro la pena dell'ergastolo.

Santo Padre, non abbiamo voce: ci dia la Sua per fare sapere che in Italia esiste l'ergastolo ostativo, una pena disumana che non avrà mai termine.

Chiunque può aderire all'appello degli ergastolani sul sito www.apg23.org
Per informazioni: Angelini Giuseppe 328.1649830

Visita di mons. Pennisi ai detenuti delle case circondariali di Enna, Gela e Piazza

Il Vescovo in carcere

La vigilia di Natale, il vescovo ha fatto visita alle case circondariali di Piazza Armerina, Enna e Gela. Come consuetudine il pastore della diocesi Piazzese nelle festività più importanti dell'anno incontra i detenuti rinchiusi nelle carceri del territorio diocesano, gli agenti di custodia, e tutti coloro che a diverso titolo operano nelle strutture penitenziarie. Per i detenuti del carcere di Enna, il vescovo ha anche celebrato l'Eucarestia. La visita del vescovo è voluta essere il segno della sua "vicinanza personale nella comunione con Cristo che vi ama". Insieme al vescovo, che ha portato una reliquia del Beato Giovanni Paolo II, nel carcere di Enna si sono recati, mons. Francesco Petralia, parroco della chiesa Madre e i confratelli della Confraternita della Visitazione di Enna. Questa visita particolare dei confratelli ai carcerati ha voluto essere un segno della città di Enna, che festeggia quest'anno il 600° anniversario della proclamazione della Madonna della Visitazione a patrona della città e vive per questo un anno Giubilare. È "la Madonna viene a farvi visita attraverso i confratelli", ha detto il vescovo

che ha rivolto parole di incoraggiamento ai detenuti: "saluto ciascuno di voi con affetto fraterno pensando alla storia di ciascuno, ai vostri desideri, alle vostre amarezze pensando ai vostri familiari da cui siete lontani".

Il vescovo, in sintonia con quanto detto da Benedetto XVI, nella sua recente visita al carcere Romano di Rebibbia, ha parlato di questa visita come di "un gesto pubblico che ricorda ai nostri concittadini e al nostro Governo il fatto che ci sono grandi problemi e difficoltà nelle carceri italiane". Mons. Pennisi, ha parlato ai detenuti di Speranza: "Il Natale è il fondamento della nostra speranza e ci aiuta ad affrontare le prove della nostra vita". E proprio parlando del Natale il vescovo ha ricordato come è necessario che il carcere sia più umanizzato: "Il Natale per il carcere deve essere un segno di umanizzazione: come Gesù si è fatto uomo, così il carcere è chiamato a diventare luogo di una umanità più autentica". Per questo è necessario, per il vescovo che "la pena dentro la prigione ha senso, serve al rinnovamento dell'uomo, nella riconciliazione con se stessi, con gli al-

tri, con Dio, per rientrare di nuovo nella società". Il carcere, deve perciò essere un luogo di vita "pure dal carcere, dunque, è possibile sentirsi vivi, sognare una vera libertà, preparandosi ad uscire a testa alta nella società". È questa la grazia, ma anche il compito che dobbiamo chiedere, a partire dal Santo Natale del Signore, impegnandoci con il nuovo anno a realizzare questo nostro sogno". Mons. Pennisi, ha invitato i detenuti a tendere a una vita nuova attraverso l'incontro con Cristo, perché di questo cammino di rinnovamento "non potrà che gioire l'intera società". Il vescovo ha voluto anche alla fine richiamare le parole pronunciate da Benedetto XVI, nel carcere romano "Cari amici, un cordiale grazie per questa accoglienza, auguro a tutti un buon Natale. Che un po' della luce del Signore ci venga. Avvento è tempo di attesa: non siamo ancora arrivati, ma sappiamo che andiamo verso la luce e che Dio ci ama. Buon Natale. Auguri! Grazie."

Carmelo Cosenza

Suor (irma) Lucia Cantalupo, 'grazie mons. Pennisi'

Gentile redazione, la visita del vescovo Michele Pennisi insieme con padre Ettore Bartolotta e Maria Caccamo qui a Sapè nella nostra "Associazione comunitaria Nova Vida" mi ha dato tanta forza e gioia allo stesso tempo. Forza perché qui la vita non è sempre facile e ci sono situazioni familiari difficili da sostenere, ma mi ha anche portato gioia e allegria così come quando un parente, un amico o una persona che non vedi da tanto tempo viene a visitarti da molto lontano. In dieci giorni hanno potuto vedere e constatare come si vive in particolare a Sapè, la città ove ha sede la nostra associazione, conoscendo alcune problematiche che noi affrontiamo ogni giorno. Visitando vari posti (favelas) da dove abbiamo raccolto tanti bambini, mamme e altre persone, salvandoli e donando loro l'opportunità di una vita migliore e dignitosa.

Quello che mi ha colpito della visita del vescovo a Sapè è stato "il come" ha vissuto quest'esperienza e mi ha fatto ricordare la parabola del Buon pastore che protegge il suo gregge, ma va alla ricerca della

sua pecora smarrita. Qui di "persone" smarrite ce ne sono tante e credo che questi volti brasiliani poveri di ricchezza ma pieni di gioia di vita gli siano rimasti impressi nel suo cuore. Voglio ringraziarlo come vescovo per aver avuto l'onore della sua presenza qui, ma soprattutto lo voglio ringraziare come un fratello che ha mostrato la sua parte più umana e sensibile, proprio qui in mezzo a tanti bambini che correvano ad abbracciarlo con tutta la spontaneità e allegria che solo loro hanno. Ringrazio ancora don Ettore Bartolotta e Maria Caccamo per la loro semplicità di vita e rendendosi disponibili quando ero più occupata nell'associazione. In loro, bambini, adolescenti, famiglie e personale della Creche (asilo) è rimasto vivo il loro sorriso. Ringrazio di cuore da sorella e figlia, in unione di preghiera.

irma Lucia Cantalupo

P.S. - Vorrei che tutti, sacerdoti, suore e laici potessero fare questa esperienza.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Agricoltori e artigiani si rivolgono a mons. Pennisi

Le aziende alla Chiesa, aiutateci

Nei giorni scorsi una delegazione di imprenditori agricoli e artigiani di Riesi è stata ricevuta da mons. Pennisi. Gli operatori hanno rappresentato al vescovo, a nome di tutte le categorie, le loro grosse difficoltà a far fronte alla crisi del settore aggravata dal sistema creditizio e dalla gestione della riscossione dei tributi. Il loro grido di denuncia, a loro dire, passa del tutto inosservato anche da quelle associazioni che dovrebbero tutelare i loro interessi. Per questo motivo si sono rivolti esasperati alla Chiesa, quasi come un'ultima spiaggia. Le stesse recriminazioni il Vescovo le ha ascoltate visitando nei giorni prenatalizi alcune aziende che operano nell'agro gelese.

Mons. Pennisi ha ascoltato lo sfogo degli operatori ed ha mostrato loro tutta la sua vicinanza e solidarietà. In tal senso ha voluto ribadire quanto i vescovi delle diocesi di Ragusa, Noto e Siracusa avevano già denunciato in una dichiarazione dell'ottobre scorso circa il sistema di riscossione dei tributi: "Vogliamo portare all'attenzione delle nostre comunità, della società civile e delle istituzioni - si legge nel documento - il grave e devastante problema che attanaglia le piccole e medie imprese, gli artigiani e gli agricoltori - e pertanto la nostra gente, le nostre famiglie, i nostri lavoratori, il futuro dei nostri giovani - a causa dell'esposizione debitoria nei confronti degli Istituti previdenziali e di riscossione e, tra questi ultimi, in particolare la SERIT Sicilia S.p.A. ... La crisi finanziaria sta coinvolgendo le piccole e medie imprese (agricole, artigiane, commerciali, industriali) che costituiscono il tessuto fondamentale della nostra economia isolana e peninsulare. Ad acuire tale stato di cose

contribuisce il rigido e farraginoso sistema di riscossione delle imposte e dei crediti degli Enti previdenziali e assistenziali e degli Enti locali che costringe all'insolvenza del debito, maggiorato dalle sanzioni e dagli interessi, facendo scattare il meccanismo ipotecario sui beni delle imprese indebitate ed escludendole da ogni possibile accesso al credito. *Un sistema che rischia di schiacciare anche chi ha debiti di modesta entità*". "Come vescovi - continua il documento - vogliamo annunziare l'Evangelo della presenza liberatrice di Dio nella storia degli uomini che chiede di 'fare' la verità, di servire il bene, di promuovere la dignità della persona, la redenzione del lavoro; di tutelare l'invulnerabilità del sacro della famiglia che è la casa".

Il documento non si limita alla denuncia o a generiche dichiarazioni di intenti, ma avanza anche delle proposte concrete: "Vogliamo sostenere quelle vie di soluzione che, all'insegna del bene comune e della legalità, da più parti sono state proposte e che in sede di Parlamento regionale e nazionale vanno responsabilmente promosse e trasformate in norme che regolano in prospettiva umana il sistema di riscossione. Pertanto - concludono i vescovi della Metro-



polia siracusana - facciamo appello ai parlamentari locali della Regione Sicilia e del Governo Nazionale, di ogni schieramento politico, di adoperarsi insieme a far trasformare in leggi le proposte alternative di riscossione, riguardanti l'emendamento delle norme nazionali e regionali che regolano la riscossione avanzate dalle organizzazioni di categoria, che hanno trovato nelle nostre comunità cristiane e nelle nostre Diocesi spazi di gratuita accoglienza e di sagace confronto per un'autentica attività politica, per un ambito pubblico libero aperto alla partecipazione responsabile di tutti".

Confortati dalla disponibilità di mons. Pennisi, gli operatori hanno dichiarato il loro proposito di voler coinvolgere in quest'opera di sensibilizzazione anche gli altri vescovi della Sicilia.

Giuseppe Rabita

Il Cad e Agedi insieme per un Natale diverso

Le due associazioni hanno presentato alla città un ricco programma di Natale con presepi, mostre di pittura, concerti di musica classica, musiche e canti popolari. Il Cad (Centro di Ascolto del Disagio) rappresentato dal delegato Regionale Carolina Millia e dal presidente locale Katy Procaccianti con la locale Agedi (associazione genitori di bambini ed adulti disabili) rappresentata dal presidente Enzo Casale hanno concordato un nutrito programma di eventi che si concluderanno per il giorno della Befana. Lo slogan "Un Natale Diverso... con Noi" è un modo di interpretare al meglio le festività e fare in modo di tenere alta l'attenzione verso le persone meno ambite e disabili.

Il programma prevede una mostra di pittura con Carlo Rigano, Salvatore Barbagallo e Pippo Ragonesi che dal 17 presso la chiesa di S. Giuseppe si concluderà al 6 gennaio

prossimo. Il 20 dicembre è stato eseguito uno spettacolo da parte della Compagnia Siciliana dei Musici e Cantori presso la chiesa di Santo Stefano.

Il programma delle due associazioni si concluderà il 4 gennaio 2012 con un concerto di musica classica da parte dell'associazione "AGORA" al teatro Garibaldi (orario previsto ore 17). Mentre L'Agedi è da otto anni il punto di riferimento per Piazza Armerina e per tutto il territorio provinciale, il Cad nazionale che ha ramificazioni in tutto il mondo ed ha aperto una sua sede in città, cerca di alleviare il disagio giovanile che oggi colpisce l'intera società in cui viviamo.

Piero Cancarè



Ministeri

Sabato 7 gennaio alle ore 17 nella Basilica Cattedrale di Piazza Armerina quattro giovani alunni del Seminario diocesano riceveranno, attraverso il ministero del Vescovo, il Ministero dell'Accolito. Si tratta di Filippo Celona, della parrocchia S. Rocco di Gela, Lucio Giglio della parrocchia S. Sebastiano di Gela, Salvatore Rindone, della parrocchia S. Anna di Enna e Giuseppe Rugolo della parrocchia S. Giovanni Battista di Enna. Tutti e quattro frequentano il quinto anno di seminario.

Consulta laici

(Carcos) Si svolgerà, giovedì 12 gennaio l'incontro del direttivo della Consulta diocesana dei Laici con i gruppi ecclesiali di Aidone. L'incontro avrà luogo presso il salone "Don Lorenzo Milazzo" della parrocchia Santa Maria La Cava e sarà presieduto dal vescovo mons. Michele Pennisi, che con il direttivo della Consulta, Silvano Pintus, Lara Buzzi e Giuseppe Raitano, incontrerà i gruppi ecclesiali aidonesi. Ad Aidone operano tre sacerdoti, una comunità religiosa femminile e sono presenti sette Confraternite, il Cammino neo-catecumenale, il gruppo del R.n.S., il gruppo ChiesAmica e il gruppo giovanile Giovani Orizzonti. La consulta e il vescovo hanno già incontrato a partire dallo scorso mese di ottobre i gruppi ecclesiali di Valguarnera, Barrafranca, Pietraperzia e Piazza Armerina.

Presentazione libro

Sabato 14 gennaio, alle ore 17.30, nell'auditorium "Notar Fascianella" (Villaggio di Nuova Civiltà, via Mons. Cammarata, 19) a San Cataldo, sarà presentato il volume "Laicità in dialogo. I volti della laicità nell'Italia plurale". Alla presentazione del libro delle Edizioni "Sciascia" di C. C. Canta - A. Casavecchia - M.S. Loperfido - M. Pepe, interverranno il segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana mons. Mariano Crociata, il senatore Francesco Monaco e il preside della Facoltà di Scienze umane e sociali dell'Università Kore di Enna Giacomo Mulè. La presentazione del volume sarà moderata dal prof. Calogero Caltagirone docente di Filosofia morale presso la Lumsa di Roma.

Immigrati

Il 20 dicembre scorso la Villa Romana di Piazza Armerina è diventata un luogo di incontro tra diverse culture, rinnovando una missione che le era già stata affidata dall'epoca tardoantica. I 3.500 mq. degli splendidi mosaici della villa infatti furono realizzati nel IV secolo per gran parte da maestranze provenienti dal nord-

- Africa. I ragazzi, sbarcati nei mesi scorsi a Lampedusa, provengono da Nigeria, Senegal, Mali, Guinea, Egitto e Tunisia e sono ospitati nella casa di accoglienza Zingale-Aquino di Aidone di proprietà della Diocesi di Piazza Armerina e gestita dalla Fondazione "Mons. Di Vincenzo". Con il valido sostegno del loro mediatore culturale, Ibrahim Sylla, questi ragazzi svolgono attività di integrazione, socializzazione e frequenza scolastica all'Istituto Agrario di Aidone. È l'inizio di un percorso che darà occasione a molti giovani di avviarsi all'arte e alla storia attraverso programmi didattici che avranno come obiettivo la conoscenza reciproca e la condivisione culturale alle radici comuni.

LA PAROLA Battesimo del Signore - Anno B

8 gennaio 2012

Isaia 55,1-11
1Giovanni 5,1-9
Marco 1,7-11



Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!».

(Gv 1,29)

Lo Spirito, l'acqua e il sangue sono i testimoni di Gesù Cristo in quanto Figlio di Dio e Figlio dell'uomo. Lo Spirito elegge e con l'acqua inizia al mistero della missione divina il Cristo Figlio di Dio nel sangue, oltre che per elezione. Giovanni, nella sua lettera, sottolinea fortemente la partecipazione di Cristo al destino dell'uomo in quanto Figlio di Dio, non solo in virtù del battesimo, ma in forza della sua stessa natura. Egli, così facendo, glissava sull'eresia docetista in circolazione ai tempi del primo cristianesimo, a causa della quale si era diffusa l'idea di Gesù come di un Messia solo di nome, e non anche per natura o di "sangue". La testimonianza in favore della reale natura divina di Gesù Cristo è proprio la sua morte: momento in cui dal costato del Maestro sgorgano sangue ed acqua, simbolo dei sacramenti della Chiesa stessa, il battesimo e l'eucarestia (Gv 19,34).

Il battesimo, poi, è una pratica iniziatica nel mondo biblico ed extra biblico in uso presso alcune sette

giudaiche d'ispirazione ascetica, attraverso cui gli adepti venivano incorporati alla comunità e, di conseguenza, separati dal resto popolo in antitesi con il tempio. Anche il battesimo di Gesù e Giovanni si deve comprendere in relazione al tempio, poiché in esso veniva praticato un rito di purificazione "finto" e inutile al fine di richiamare al cuore del pio israelita la bellezza dell'adesione totale alla legge del Signore. Per questo motivo praticare il battesimo da parte di Giovanni e Gesù fu complementare al messaggio di conversione e di adesione totale alla Parola di Dio da essi annunciato.

Isaia, nella profezia di cui oggi si legge solo uno stralcio, grida a squarcia gola le parole della riconciliazione tra Dio e l'uomo e, di conseguenza, tra l'uomo e gli altri uomini: "O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte" (55,1). Era, infatti, una naturale conseguenza alla conversione il condono dei peccati e il condono dei

debiti, intesi come mancanza non solo economica, ma anche morale, degli uni nei confronti degli altri; e con Gesù e Giovanni, questo messaggio si caricava di una forza tale da scomodare un certo qual equilibrio sociale in cui i ricchi era sempre creditori e i poveri, di riflesso, sempre debitori. Nel tempo in cui vissero i due battezzatori, i casi di lotta e guerriglia intestina, tra le tribù della Giudea, erano all'ordine del giorno. I Romani, dovendo riscuotere il tributo a favore di Cesare, assoldavano, infatti, uomini istruiti del luogo per espletare questo compito scatenando così, all'interno della comunità locale medesima, rabbia e stizza criminale, fino all'omicidio. Zaccheo e Matteo Levi, pubblicani di professione, sono ricordati nei vangeli proprio per questo loro importantissimo ruolo nella società di quel tempo. Non sappiamo se furono battezzati, successivamente alla loro conversione al messaggio del Maestro, ma sappiamo con certezza che cambiarono vita e orientarono il cuore alla legge del Signore.

L'opera della loro conversione fu la restituzione dei beni rubati ed essa rimase a testimonianza per essi come lo Spirito, l'acqua e il sangue per il Figlio di Dio, secondo Giovanni. Ma il segno del cambiamento, di per sé, non è sufficiente a significare la nuova condizione di vita: è necessario dare la vita per quella conversione, orientandola definitivamente verso quel senso. E questo è opera dello Spirito Santo che, di fatto, conduce nel deserto il Cristo, e l'uomo spinge verso il mondo perché annunci che tutti abbiamo bisogno di conversione e di vita nuova.

Se anche il Figlio di Dio, infatti, si è messo in coda per farsi battezzare, chi può veramente pensare di non aver bisogno di conversione, inducendo il proprio cuore alla vita? "Non c'è persona al mondo che abbia più bisogno di amore di colui che crede di non averne bisogno per niente" (Beata Madre Teresa di Calcutta).

CRISTIANI IN NIGERIA Vittime innocenti di un odio che ferisce gravemente anche l'Islam

La corona dei martiri

Qualche giorno fa mi si è riproposta alla memoria la figura della principessa Ileana di Romania, ricca di titoli nobiliari, di bellezza e con una splendida corona in capo. Bisogna ammettere che, quanto è bello è bello, senza mezzi termini e senza infingimenti. Come pure è bello il lauro che cinge il capo di un giovane laureato o laureata. Non ci si può sottrarre alla malia dei segni.

Tuttavia, il mio pensiero è corso più in là: la corona di Stefano ai nostri occhi è invisibile, forse anche impensabile, ma brilla di una luce eterna e il suo valore è imperituro: non decade quando si rovescia un trono, non appassisce quando un Master specializzato viene inventato...

Che il giovane lapidato, il nostro Protomartire, si sia chiamato proprio Stefano, l'incoronato, e quindi la sua vicenda sia tipica di un *omen*, di un nome-destino, oppure proprio per la

sua sanguinosa fine i primi cristiani l'abbiano denominato Incoronato, non cambia molto nella realtà e nell'appello che egli lancia a tutta la storia dei cristiani e della Chiesa.

Benedetto XVI, con la Chiesa orientale nell'Angelus di oggi canta: «Le pietre sono diventate per te gradini e scale per la celeste ascesa... e ti sei accostato gioioso alla festosa adunanza degli angeli». Nella Gerusalemme celeste la corona temporale è diventata segno imperituro, eterno per tutti noi.

La Chiesa ha tante colpe e ha commesso tanti sbagli (e speriamo che diminuiscano grazie all'appello accorato del Papa), ma il suo cammino nella storia viene tracciato di corona in corona, le corone dei martiri, dai più antichi a quelli di tempi recenti o odierni, sono quelle pietre trasfigurate. Possiamo poggiare i piedi sulle corone altrui e, magari, invocare il dono del martirio se lo Spirito

ce lo suggerisce.

Christian de Clergé, il priore dei trappisti di Tibhirine, nel suo testamento è stato lucidissimo, comprendendo che la sua vita non era stata tutta innocente, tutta trasparente all'amore di Dio, ha avvertito «la complicità del male» e con il male.

Eppure, guardando al Signore Crocifisso, e ai fratelli e alle sorelle che hanno testimoniato con la loro vita il Vangelo, i «martiri» in senso etimologico, ha accettato di porre i suoi piedi sulle corone altrui e di affrontare con coraggio e il canto del cuore una sorte crudele che, senza biasimo altrui, avrebbe potuto evitare.

Corone che sono pietre miliari e farne memoria e elogiarle «rinfranca il faticoso cammino dei fedeli e incoraggia chi è in cerca della verità a convertirsi al Signore», afferma Papa Benedetto. Il martirio del quotidiano è la corona che viene offerta a tutti noi credenti, perché

possiamo dire a noi stessi che non cerchiamo una vana gloria ma il nostro sguardo è fisso su Colui che è nato povero, che si è umiliato lasciandosi circoscrivere in un corpo umano, che ha saputo accettare la morte. Questa nascita dovrebbe far scaturire «la preghiera a Dio affinché si fermino le mani dei violenti, che seminano morte e nel mondo possano regnare la giustizia e la pace. Ma la nostra terra continua ad essere intrisa di sangue innocente», così l'appello papale dopo il massacro in Nigeria.

Non so che cosa possano aver pensato i massacratori, neppure da chi siano stati mossi e chi abbia architettato un simile atto violento, so però che in tutti tenta di insinuarsi quella sottile violenza che pervade il tempo e



contamina anche il respiro.

So che noi, come lo dimostrano i nostri fratelli cristiani in Siria nel monastero di Deir Mar Musa, siamo legati al popolo islamico e entrambi rifiutiamo la violenza e rispettiamo lo Spirito che soffia in ogni persona umana.

Christian, il martire trappista, attendeva chi li avrebbe sottratto la vita, lo chiamava «l'amico dell'ultimo minuto» che «non avrebbe saputo quanto faceva». E gli offriva il «grazie», «Amen! Inch'Allah».

Se coltivassimo, nel nostro microcosmo di ogni giorno, questo sentire potremmo all'unisono con Papa Benedetto proclamare: «A Maria Santissima, Regina dei Martiri, rivolgiamo la nostra supplica per custodire integra la volontà di bene, soprattutto verso coloro che ci avversano».

Sarebbe la nostra corona di «testimoni viventi».

Cristiana Dobner

Migrazioni e Nuova evangelizzazione

Si celebrerà il prossimo 15 gennaio la 98ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Il tema proposto dal Santo Padre Benedetto XVI «Migrazioni e nuova evangelizzazione» è di grande prospettiva e di forte impegno da realizzare, perché «chiama la Chiesa a compiere una nuova evangelizzazione anche nel vasto e complesso fenomeno della mobilità umana, intensificando l'azione missionaria sia nelle regioni di primo annuncio, sia nei Paesi di tradizione cristiana».

Dinanzi alla situazione delle migrazioni si può pensare ad una opportunità provvidenziale per l'annuncio del Vangelo nel mondo di oggi. Nei confronti dei migranti «è necessario - scrive il Papa - trovare adeguate modalità perché possano incontrare e conoscere Gesù Cristo e sperimentare il dono inestimabile della salvezza». Il Santo Padre ricorda il ruolo decisivo degli operatori pastorali, sacerdoti, religiosi, laici per un lavoro intelligente e concreto in comunione con i loro Ordinari e la necessità di comunicare e di cooperazione tra le chiese di origine, quelle di transito e quelle d'accoglienza. Benedetto XVI chiede una considerazione speciale per i rifugiati che chiedono asilo. Ad essi bisogna offrire accoglienza, rispetto della loro dignità e dei loro diritti, nonché chiedere il rispetto dei loro doveri. Inoltre il Santo Padre esorta a tenere presente «la situazione di numerosi studenti internazionali che affrontano problemi di inserimento, difficoltà burocratiche, disagi nella ricerca di alloggio e di strutture di accoglienza».

La Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2012 sarà celebrata in Italia a livello nazionale nella Regione Umbra, nella città di Perugia, con una Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia - Città della Pieve.

Firme per ripristinare le feste di s. Francesco e s. Giuseppe

Su iniziativa del Movimento mariano «Giovani Insieme» di Enna è iniziata la raccolta di firme on-line attraverso il sito www.petizionepubblica.it (vedi rubrica su questo numero) per chiedere al Primo Ministro di voler ripristinare la festività di San Francesco patrono d'Italia e di San Giuseppe patrono dei lavoratori. L'Italia oggi più che mai ha di bisogno un recupero di valori e della riscoperta del senso d'appartenenza cristiano. Ripristinare la festa di San Francesco nel giorno del 4 ottobre sarebbe portare onore al Santo al quale è stata affidata la nostra Nazione che ha origini cristiane, mentre ripristinare la festa del 19 marzo dedicata a San Giuseppe, patriarca tanto amato dalla grandissima parte degli Italiani, è soffermarsi su questo grande personaggio che diede la sua protezione alla Santa Famiglia partecipando alla salvezza del genere umano oltre ad essere simbolo dell'onesto lavoro sul quale è basata la nostra nazione e la nostra speranza. Chiunque desiderasse può apportare la propria firma con il proprio nominativo collegandosi al sito sopraccitato di petizione pubblica www.petizionepubblica.it/PeticaoVer.aspx?pi=P2011N18023 e appoggiare questa campagna divulgandola ad altri. La petizione è catalogata nella categoria «religione» del sito.

Scuola per genitori, chiuso il primo triennio

Il 14 dicembre scorso abbiamo concluso il triennio della Scuola per Genitori. L'idea di una Scuola per Genitori, al suo sorgere, tre anni fa, sembrava peregrina: senza fondi, senza il sostegno particolare di qualche istituzione, senza pretese, ma con tanta convinzione che l'emergenza educativa spesso è dovuta ad una insufficiente preparazione degli educatori, con la convinzione che per formare le nuove generazioni occorre ripartire dagli educatori e tra essi, per primi, dai genitori! Noi suore abbiamo condiviso sin dall'inizio queste intenzioni con alcuni psicologi e pedagogisti di Niscemi, i quali, comprendendo lo scopo pastorale dell'iniziativa, hanno accettato la sfida e in questi anni con gratuità e passione si sono adoperati per la sua realizzazione.

Oggi, possiamo dire con gioia, che la Scuola per Genitori non è più un'idea peregrina, ma è divenuta una realtà, che nel corso di questi anni, ha coinvolto più di 100 genitori, i quali, nella verifica conclusiva, hanno messo in evidenza la positività dell'esperienza e il rammarico che in pochi abbiano approfittato dalla singolare occasione. I temi trattati durante questo triennio sono stati davvero tanti, tutti concernenti l'educazione e hanno toccato l'interesse dei genitori per le varie fasce di età dei figli.

Dopo il primo anno, che sostanzialmente è stato quello della «prova», per il secondo e il terzo abbiamo introdotto «le testimonianze», in modo che ad ogni «lezione» corrispondesse, l'incontro con un «testimone», che, nell'ambito del tema trattato, avesse una particolare esperienza da raccontare. Alla cattedra della testimonianza si sono succeduti il nostro vescovo, mons Pennisi, don Agostino Zenere di Vicenza, cappellano del carcere e direttore della Caritas cittadina,

la scrittrice catanese Agata Reitano Barbagallo, i coniugi Cannavò, responsabili Scout di Gela, il dott. Carmelo Impera di Ispica, la dott.ssa Elisa Di Benedetto di Niscemi, la prof.ssa Emanuela Innorta, insegnante di religione. Tutte testimonianze, giunte anche da lontano, che hanno completato le «lezioni» dei nostri psicologi e pedagogisti che via via hanno contribuito ad accrescere il bagaglio umano e culturale degli «alunni».

Visto il buon esito del triennio, apprezzato anche dal nostro sindaco, avv. Giovanni Di Martino e dal presidente del Consiglio dott. Francesco Alesci, i quali non hanno mai fatto mancare la loro presenza e la loro parola di incoraggiamento e condivisione dell'iniziativa per la crescita della città, noi auspichiamo che, a Dio piacendo, l'anno prossimo possiamo ripartire con il ciclo delle lezioni e con nuovi «alunni», perché la necessità della formazione e dell'aggiornamento continuo diventino un'idea sempre più comune e condivisa dai genitori e dagli educatori in generale.

Ringraziamo di vero cuore il nostro Vescovo che ci ha sostenute ed incoraggiate in questa impresa, promuovendola nei vari luoghi della Diocesi; ringraziamo sentitamente tutti i docenti della Scuola: il dott. Salvatore Buccheri, il dott. Franco Arcidiacono, la dott.ssa Valentina Spinello, la dott.ssa Anna Zinna, la dott.ssa Concetta Caruso, la dott.ssa Valentina Morgano, la dott.ssa Nunziatina Avila, la prof.ssa Emanuela Innorta, l'educatrice Emilia Pollicino, che hanno permesso a noi suore di dar corpo a ciò che ci caratterizza per carisma: l'attenzione e la formazione della famiglia!

LE SUORE DELLA S. FAMIGLIA DI NISCEMI

l'angolo della poesia

Italo Da Farra

Italo Da Farra, classe 1936, è un poeta di spirito, di cuore e di profondo sentimento sociale. Nativo di Ragogna (UD), sin da fanciullo si dedicò con amore alla scrittura, illuminato dalla bellezza e naturalezza dei suoi versi poetici. Innamorato della vita ha scritto poesie gioiose e palpitanti d'amore per ciò che lo circonda e per le persone che hanno condiviso la sua sensibilità così ricca di pathos. Scorrendo le sue poesie ci sentiamo come immersi nel ricordo di un tempo e di cose svanite nel destino, eppure vive,

colme di una bellezza confortante. Ha partecipato a numerosi concorsi poetici in tutt'Italia e ha riscosso lusinghieri successi di critica. Sue poesie sono inserite in diverse antologie. Ha pubblicato le seguenti sillogi poetiche: «La vita ci parla d'amore e di pace» (1981), «Alle sponde dell'infinito» (1989) e «Lumi dei miei pensieri» (2003).

Preghiera

È là che vorrei esser
quando si perde il tramonto

ad inseguir l'infinito
dove l'anima si è abbandonata dal corpo.
È così che il cuor mi sussurra
quando respiro l'aria rimasta
tra le mura del tuo casolare.
Non c'è più respiro senza sofferenza,
non c'è pensiero senza il tuo ricordo,
or qui,
solo il vuoto rimane
che trapassa i pensieri
e scolpisce nel cuor mio
la tua immagine
traffitta dal destino che non volevo.

Oh,
se il cuor mio potesse
tra le eterne nubi del mistero
entrar e viver attimi dentro il Regno,
dove vita promessa
respira l'alba dell'eterno,
io,
misericordia che chiedo,
se un dì fossi graziato,
nulla più chiederei
che riveder te mamma
che desti i passi alla mia vita,
or qui mutilata dal dolore!

a cura di Emanuele Zupparò ~ centrozupparò@tiscali.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

SANITÀ I dati della Commissione d'inchiesta sugli errori sanitari rimarcano il divario tra Sud e Nord

Punti nascita, Sicilia fanalino di coda

Un quinto delle segnalazioni di presunti casi di malasanità all'esame della Commissione d'inchiesta sugli errori sanitari, riguardano episodi legati a gravidanza o al parto e, precisamente, 104 su 500. L'80% ha avuto come esito il decesso della mamma o del neonato. Evidente lo scarto regionale tra nord e sud, che parla di un Paese diviso da una sanità ancora disomogenea. La metà delle segnalazioni pervenute, infatti, riguarda le regioni Calabria e Sicilia rispettivamente con 32 e 20 segnalazioni.

A partire da questi dati - che pur essendo parziali costituiscono un segnale significativo di disagio - la Commissione ha ritenuto necessario approfondire il tema della qualità del percorso nascita in Italia, avviando un'indagine conclusasi con l'approvazione di una dettagliata relazione. I dati forniti dalle aziende sanitarie hanno costituito la base dell'analisi del campione relativo 344 punti nascita (sui 570 presenti in Italia).

Analizzando le risposte ai questionari fornite da quattro regioni rappresentative di altrettante ma-

croaree - Nord, Centro, Sud e Isole - emergono dati che sottolineano la spaccatura tra nord e sud riguardo la percentuale dei tagli cesarei sul totale dei parti effettuati: in Veneto rappresentano il 29,5%, in Toscana il 26,6%, in Campania il 47,3%, in Sicilia il 52,9%. La percentuale media in Italia risulta essere del 35,4%.

Simile il quadro che appare se si analizzano gli ancora tanti piccoli punti nascita con un numero parti ritenuto troppo basso per garantire gli standard di assistenza previsti dall'Organizzazione mondiale della Sanità. In base alla presente analisi, che fornisce spunti di lettura della relazione, nel 47,3% dei punti nascita siciliani e nel 39,5% di quelli campani si effettuano meno di 500 parti l'anno, ovvero meno di 41 al mese. Tra questi rientra il P.O. Scarlato di Scafati, dove risulterebbero essersi verificati ben 3 dei presunti errori sanitari all'esame della Commissione verificatisi in Campania. La percentuale del numero di parti effettuati cresce salendo verso nord: in Toscana rappresenta il 14,8 e in Veneto il 7,3%. Il basso numero di parti, come insegna la letteratu-

ra scientifica in materia, spesso ha come conseguenza la mancanza di necessari standard di professionalità e l'adeguato supporto strutturale, come la presenza di un reparto di neonatologia dedicato, una Utin, lo Sten e lo Stam. In ospedali del genere, il ginecologo che vi lavora effettua circa 1 parto alla settimana, con una media di 4,7 parti al mese. Vi si effettuano in media solo il 9,7% dei parti con analgesia e la terapia intensiva neonatale è presente solo nel 9,5% dei casi.

Misurando altre variabili definite "strutturali", che si relazionano, naturalmente, alla dimensione e alla numerosità di parti effettuati nei punti nascita emerge che la terapia intensiva neonatale manca nel 68,4% dei punti nascita veneti, 53,8% di quelli toscani, 79% di quelli campani, nell'89,7% di quelli siciliani.

Un reparto di neonatologia dedicato manca nel 14,6% dei punti nascita veneti, 15,38% di quelli toscani, 20,9% di quelli campani e il 52% di quelli siciliani. Lo sten, o trasporto di emergenza neonatale, manca nel 2,5% dei punti nascita veneti, 3,7%

di quelli toscani, 19,5% di quelli campani, 73,4% di quelli siciliani. Lo Stam, o trasporto di emergenza in utero, manca nel 12,5% dei punti nascita veneti, 25,9% di quelli toscani, 58,9% di quelli campani, il 87,7% di quelli siciliani.

"La relazione sui punti nascita, frutto di una dettagliata indagine, prima nel suo genere, verrà calendarizzata, nel mese di gennaio, per essere discussa nell'aula di Montecitorio. Speriamo possa contribuire ad indirizzare la politica verso un maggiore interesse nei riguardi del tema della nascita, affinché sempre più venga ridotto il rischio che questo momento si trasformi in tragedia, come è accaduto e accade tuttora, in particolare in alcune regioni", ha commentato il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari Leoluca Orlando. "Un'Italia federale - ha aggiunto - non può essere un'Italia che vede garantito il diritto alla tutela della salute in modo diverso da Regione a Regione. Di fronte alle sfide che il federalismo ci prospetta, il primo, imprescindibile, punto da cui partire, è la necessità di garan-

tire ad ogni cittadino italiano, pari accesso alle cure, anche dal punto di vista dall'assistenza alle madri e ai neonati. Molto c'è da fare ancora in questa direzione, se pensiamo che, fatta eccezione per alcune regioni del nord dal particolare territorio (come il Trentino Alto Adige), nel mezzogiorno si concentra un più alto numero di punti nascita di piccole dimensioni e con pochissimi parti. Se è vero che la maggior parte di questi va chiuso perché costituisce un rischio più che una risorsa, è anche evidente che l'esame e la conseguente scelta delle Regioni devono, comunque, garantire il diritto alla salute di partorienti e nascituri anche attraverso il mantenimento, del tutto eccezionale, di punti nascita, in zone isolate o isolane, anche con un non elevato numero di parti, ma adeguatamente attrezzati dal punto di vista professionale e organizzativo", ha concluso Orlando.

LIVIA PARISI
COMMISSIONE D'INCHIESTA
ERRORI E DISAVANZI SANITARI

Immagino sia... architettura

Una Gela che vuole cambiare. Una Gela che nemmeno ti aspetti. Non è architettura della metafisica quanto, piuttosto, architettura della materialità: quella di una città divisa fra l'antica vocazione marinara, oramai sopita, ed una produttività industriale che coniuga modernità a deprivazione della quotidianità.

Il 22 dicembre nella via Cadorna, all'interno del bar Barocco, è stata inaugurata una mostra fotografica ma l'evento è stato festeggiato per mostrare il bar Barocco, dove il proprietario Rocco Fausciana, ha deciso di affidare e ristrutturare allo staff dello studio Castellana allestendo appunto anche una mostra curata dagli architetti Nic Farnedi e Silvana Pellegrino Fiorizzo, due collaboratori dello studio di progettazione che credono fortemente nelle idee e nell'anima dell'architettura

che propone: una continua metamorfosi degli elementi attraverso l'esaltazione dei contrasti tra ruvido e liscio, pieno e vuoto, compiuto e incompiuto. Le foto esposte, invece, sono state realizzate da Daniela Cappello, Giovanni Chiaramonte e Santo Eduardo Di Miceli.

Una mostra adiacente alla chiesa Madre, proprio in centro, dove quel in bar, un tempo feudo di tanti giovani, è possibile ammirare i lavori di uno degli studi d'architettura di punta del panorama siciliano e italiano.

Questa mostra fotografica vuole raccontare gli spazi progettati, luoghi che scoprono angoli vissuti, spazi familiari, abitudini quotidiane. La città storica è un'eredità collettiva ricca di memorie. La sua ricchezza consiste nell'accumulazione storica, nella continua sovrapposizione di diverse epoche e testimonianze. L'accelerazione dei

tempi moderni ha interrotto il processo evolutivo dello sviluppo e demolito l'equilibrio preesistente. Di fronte a questa rapida trasformazione, la città storica ci sembra statica. Ma ciò nonostante questa città resta il prodotto di un continuo processo di trasformazione. Si pensa che sia ancora possibile dare dei contributi a questa città, intervenire nel suo processo. L'idea del cambiamento, della modificazione, è implicita in ogni atto architettonico.

La città storica ha diverse cose da dire e da offrire all'architettura d'oggi, ma si pensa anche che l'architettura contemporanea possa contribuire ad arricchire questa città. C'è una naturale relazione di dare-e-avere tra l'architettura e il suo contesto. Sono due facce della stessa questione, dello stesso obiettivo: la creazione di uno spazio vivibile dove la buona architettura sia sempre

una interpretazione critica del contesto. La questione è sempre quella di far sì che ogni nuovo intervento diventi parte integrante della situazione culturale e storica del luogo.

Questa città è fatta di millenarie stratificazioni di architettura: come potrebbe innestarsi nel suo centro storico una grande opera contemporanea? Castellana: «Credo che sia possibile farlo, ma bisogna essere prudenti. Prima di tutto occorre studiare, come faccio sempre, il contesto: storia, cultura, perfino le tradizioni giuridiche cercando di capire quanto più possibile. Poi si può cominciare. Con l'atteggiamento che si ha quando si incontra una persona: bisogna essere gentili, rispettosi, amichevoli».

Lei ha uno stile riconoscibilissimo, divenuto perfino popolare. Non teme che, per mantenerlo, possa rischiare

di ripetersi? Castellana «Da quando progetto non mi sono mai, dico mai, ripetuto. E Picasso, così riconoscibile, lo ha mai fatto? E Matisse? E Goya? Con questo non voglio paragonarmi a loro. Chi pensa che io mi ripeta non ha studiato i miei edifici, è un "illettrato"».

Ogni epoca ha bisogno di interpretare, rileggere, capire il passato. Non è possibile proteggere il passato, tutto quel che si deve fare è offrirne delle nuove interpretazioni.

Un'architettura che si fa mostra attraverso Immagnosiaarchitettura: uno spac-



cato, fotografico, dei pensieri architettonici del professionista gelesese dove l'architettura potesse giocare un ruolo di primo piano nel dar forma alla società.

Lorenzo Raniolo



Con l'approvazione della manovra finanziaria alle camere, il governo Monti ha mosso il primo passo verso il "risanamento" della nazione, in linea con lo slogan proclamato più volte in queste settimane riassumibile nella frase "Monti salverà l'Italia". Probabile, forse salverà l'Italia, ma certo non salverà gli italiani. La manovra di 30 miliardi di Euro nonostante le buone intenzioni di rigore ed equità del premier, in realtà si è rivelata l'ennesima "mazzata" per i cittadini, tanto che parlare di manovra "lacrime e sangue" è solo un eufemismo. In realtà, gli italiani che già negli ultimi anni non riusci-

vano a finire il mese, non sono stati chiamati ad una ulteriore prova di coraggio e di sacrifici, ma stavolta gli è stato chiesto il... martirio. E questa non è un'esagerazione. Quando tutti i frutti nefasti dei provvedimenti anti-crisi verranno a galla, vedremo e sentiremo di vere e proprie tragedie. E quelli che sconteranno drammaticamente l'iniquità di questa finanziaria saranno come sempre le categorie più deboli: gli operai, i pensionati, ma anche le piccole imprese e alcune categorie di lavoratori autonomi. Insomma, la stragrande maggioranza del Paese. A breve gli italiani saranno costretti a fare sempre più debiti per potere mandare i figli a scuola e per potere mangiare (già tante famiglie fanno la spesa a credito). Molti cadranno nelle mani degli usurai, altri saranno costretti a vendere la casa (ma già hanno cominciato a vendere oro, argento, effetti personali e quant'altro). Davanti alla fame e alla disperazione la delinquenza comune aumenterà.

Monti salverà l'Italia... ma non gli italiani

Aumenteranno la speculazione e la corruzione di chi già ricco, si arricchirà ulteriormente come accade sempre in guerra e durante i gravi periodi di recessione. Ed ancora, la gente onesta che ha sempre pagato le tasse, ma che ora non potrà più farlo, cadrà nelle maglie di una giustizia fiscale cieca e sorda, per cui le persone per bene passeranno dei guai, e diverranno d'improvviso evasori e cattivi cittadini. Ci saranno poi pensionati e padri di famiglia che travolti dall'indigenza o dalla vergogna, o dall'impossibilità di onorare gli impegni assunti preferiranno farla finita. È questo, ad esempio, il caso di Giovanni Schiavon, l'imprenditore veneto che si è tolto la vita, perché gli enti pubblici non lo pagavano impedendogli di assolvere alle necessità primarie della sua azienda. Vedrete quindi come nel 2012 le statistiche sui suicidi aumenteranno. Ecco, questo è il panorama apocalittico che si schiude davanti ai nostri occhi. Una voragine che inghiottirà milioni di famiglie. Possiamo fare finta di nulla. Possiamo anche non dire e non scrivere queste cose, ma così sarà, e in taluni casi così è già.

D'altronde, se i sindacati e le parti sociali hanno finalmente ritrovato unità nella lotta e dichiarato guerra al governo il motivo è evidente. Si è oltrepassato il limite. Non si può scherzare con la vita della gente. L'ingiustizia della manovra non lascia margini di intesa, e c'è un serio, serissimo pericolo di scontro civile. Ed ancora incombe la minaccia di un ritorno al terrorismo, che trova sempre terreno fertile laddove si aprono profonde ferite nella società. È un momento davvero delicato ma anche pericoloso. Se si affama un popolo, se lo si esaspera, tutto può succedere. E a questo proposito vorrei ricordare ciò diceva un missionario gesuita "Quando andiamo in Africa a portare agli indigeni la parola del Vangelo, se non vogliamo che ci taglino la testa, prima di parlare di Cristo a questa gente dobbiamo riempirgli lo stomaco".

Gianni Virgadola

Cisl, far ripartire l'edilizia

Ultimi in tutto. Ancora una volta la provincia di Caltanissetta è il fanalino di coda nella speciale classifica del Sole 24 ore. Grido di allarme della Filca Cisl per il pericolo incombente della desertificazione del territorio. Lo ha lanciato il segretario generale Francesco Iudici. La provincia di Caltanissetta conta 271 mila abitanti, oltre 105 mila famiglie, il reddito medio pro capite sfiora i 7 mila euro, l'età media è di 41 anni: in Provincia di Caltanissetta negli ultimi 5 anni sono andati via oltre 3 mila residenti. Questa è la certificazione di un impoverimento del tessuto sociale ed economico di una realtà periferica che non riesce a rialzarsi anche per l'incapacità politica delle singole amministrazioni locali.

"Di fronte a questo scenario non si può restare impassibili - scrive il segretario generale della Filca Cisl -. Bisogna mettere sul tappeto una serie di proposte per fare ripartire l'economia attivando alleanze sociali con le forze sane della provincia per riaccendere i motori dello sviluppo. Partiranno i lavori della 640 Agrigento-Caltanissetta con gli oltre 600 milioni di euro, non sarà la panacea di tutti i mali ma occuperà centinaia di lavoratori nel comparto (senza dimenticare l'indotto che gira attorno alle grandi opere). Bisogna stringere il cerchio sulla Santo Stefano di Camastra-Gela, Siracusa-Gela, velocizzare il progetto per la riqualificazione del quartiere Santa Fara di San Cataldo con un intervento di circa 5 milioni di euro,

l'intervento a Niscemi nella zona colpita dalla frana. Nel capoluogo, invece, nella primavera 2012, inizieranno i lavori di riqualificazione del centro storico".

In Sicilia è previsto un piano di circa 8 miliardi di euro per il settore delle costruzioni, 1,2 miliardi per le grandi opere, 5,4 miliardi per interventi infruttuosi così come ha sottolineato il segretario regionale Filca Cisl, Santino Barbera, durante i lavori del Consiglio regionale. "Alle singole amministrazioni comunali la Filca Cisl Caltanissetta - continua - chiede di fare una ricognizione puntuale delle opere già appaltate, prevedere tempi strettissimi per rimettere in moto l'economia. Quelli di impatto immediato riguardano la messa in sicurezza e manutenzione degli edifici, la riqualificazione dei centri storici o dei quartieri periferici integrando l'intervento pubblico con il finanziamento dei privati".

"Occorre una politica di prevenzione del nostro territorio provinciale con finanziamenti nazionali ed europei per i progetti meritevoli di attenzione - si legge nel documento -. Il dramma di tante amministrazioni comunali è ritrovarsi senza progetti esecutivi finanziabili al punto tale da non potere bat-

tere cassa. Succedeva in passato una sorta di 'staffetta' tra le gare già appaltate o da aggiudicare, nel senso che finita un'opera ne iniziava subito un'altra. C'è un deficit strutturale della politica che non riesce a programmare. Essendo il comparto edile il volano per il rilancio dell'economia, è necessario riaprire i cordoni della spesa pubblica indirizzando i pochi fondi a disposizione in interventi necessari alla comunità evitando di indirizzare il danaro pubblico in opere che servono soltanto ad alimentare clientele senza che il progetto abbia una ricaduta sociale utile per l'intera comunità. Il momento è particolare. Bisogna concentrare gli impegni e gli interventi. La manovra così come è strutturata è iniqua e squilibrata a danno di lavoratori edili e pensionati, è recessiva e blocca l'economia edile".

Liliana Blanco

Mons. Pennisi incontra i vertici della Cisl



Festa interculturale ad Enna per l'Epifania

Il Natale è per tutti perché Gesù Bambino parla a tutti gli uomini. A dimostrazione di ciò, sono diverse le iniziative in diocesi che coinvolgono immigrati (anche non cattolici) e famiglie in difficoltà economica. Il giorno dell'Epifania a Enna, per esempio, l'associazione La Tenda presieduta da Federico Emma e lo sportello assistenza Inci (Immigrati integrati in città), diretto da Biagio Scillia organizzano la quarta edizione della festa interculturale dell'Epifania, che vede come ospiti d'onore i bambini di oltre cento famiglie, nuclei che ogni anno vengono assistiti dalle due realtà vicine alla Caritas.

L'appuntamento è alle 10 nel teatrino dell'eremo di Montsalvo: qui il pubblico verrà intrattenuto da uno spettacolo di prestigiatori e clown. Arriverà anche il vescovo Michele Pennisi a fare festa con gli immigrati presenti a Enna dando

una benedizione ai piccoli. E infine, buffet di dolci e distribuzione di regali ai bambini. I doni sono proprio quelli che ogni bambino aspetta dai Re Magi (o dalla Befana), e cioè giocattoli e balocchi, tanti pacchettini di ninnoli nuovi di zecca, recuperati dai volontari della Tenda e dell'Inci direttamente dai negozianti e anche da privati cittadini che hanno spontaneamente deciso di aderire alla giornata di solidarietà. "Per noi non c'è al mondo un regalo più grande di vedere i sorrisi dei bambini romeni, marocchini e tunisini mentre aprono i loro pacchetti - racconta Gaetano Andolina, volontario della Tenda - sono piccoli abituati alle ristrettezze e ai sacrifici e che per una volta scoprono la bellezza di fare festa e giocare assieme a tutti noi".

Mariangela Vacanti

...segue dalla Prima pagina Chiesa contro mafia

deboli, prescindendo dal colore della pelle, dalla cultura o dalle condizioni economiche o di salute fisica". Da qui l'esortazione "a proseguire con ancora maggiore convinzione nell'aiuto a chi soffre ed è in difficoltà".

Si sente "confuso" ma è grato per la tante attestazioni di solidarietà don Panizza: "mi stanno chiamando da tutta Italia, mi sento avvolto dalla solidarietà". "Se la gente sta rispondendo in questo modo - ha detto il sacerdote bresciano da tanti anni in Calabria a fianco dei più deboli - vuol dire che approva il nostro operato. La Calabria va cambiata, non servono solo servizi sociali ma occorre un vero e proprio mutamento sociale". Quando è stato assegnato a don Panizza e alla sua associazione questo stabile il sacerdote ha subito avviato "un percorso di legalità dal basso che intendiamo portare avanti perché ci crediamo", spiega: "ognuno di noi deve fare la sua parte. A tutti coloro che dicono di stare dalla nostra parte dico di unire le forze per incoraggiare la po-

polazione lametina e calabrese ad alzare la testa. Per difendere le tante persone oneste e laboriose che vivono nel quartiere di Capizzaglie, a Lamezia e in Calabria".

Solidarietà a don Panizza e alla comunità Progetto Sud è arrivata anche da diversi rappresentanti delle istituzioni regionali e anche da don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele di Torino e dell'associazione contro le Mafie don

Luigi Ciotti. "Esprimiamo - si legge in una nota di Libera - profonda vicinanza, condivisione e corresponsabilità. Toccare quella realtà, quella comunità, quel bene confiscato, significa toccare tutti noi". "A nome delle oltre 1.600 associazioni della rete di Libera - afferma don Ciotti - esprimiamo la nostra vicinanza e richiamiamo alla corresponsabilità di tutti davanti all'intimidazione compiuta a Lamezia Terme".

SIR

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2012

un raggio di luce per orientare il cammino dei cattolici

RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO SOSTIENI LA STAMPA CATTOLICA

PER I NUOVI ABBONATI UN GADGET A SORPRESA

Abbonamento annuale € 35,00 da versare su conto corrente postale n. 79932067 intestato a Settegiorni dagli Erei al Golfo - via La Bella, n. 3 - 94015 Piazza Armerina.

ogni settimana nelle edicole di Aidone, Barrafranca, Butera, Gela, Enna, Niscemi, Mazzarino, Piazza Armerina, Pietraperzia, Riesi, Valguarnera, Villarosa.

Contatti: info@settegiorni.net - tel. fax 0935/680331

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Il Movimento della Speranza

Il Movimento della Speranza è una costellazione di gruppi, accomunati dagli stessi intenti, che si caratterizzano come centri culturali, spirituali e opere sociali. La nascita di questo movimento è legata alla vicenda della famiglia genovese Moneta, composta da quattro persone: il padre Umberto, la madre Agnese, il primogenito Francesco (detto Frangi) e Gianni, più giovane di sette anni. A 24 anni Francesco Moneta (1952-1976) si ammalò gravemente e muore. A un anno di distanza dalla perdita di Frangi, la madre comincia a interessarsi di parapsicologia e, in particolare, del caso della signora Alvisi di Como che, attraverso un registratore, è convinta di sentire la voce della figlia morta. Successivamente, per interessamento del marito, Agnese entra in contatto con la signora Nuccia Malvisi Ghezzi di Genova, una sensitiva che ritiene di ricevere messaggi attraverso la "scrittura automatica". Per suo tramite Frangi invia il primo messaggio ai suoi familiari nel quale li rassicura dicendo di non essere morto e invitandoli a non piangere. I coniugi Moneta affermano che la calligrafia e la firma di questo primo messaggio sono identiche a quelle di Frangi e si convincono della possibilità di comunicare con il figlio defunto. Nel 1981 è pubblicato il primo libro di Agnese ed in seguito i coniugi Moneta sono contattati da molti genitori colpiti da lutti. Seguendo le indicazioni di Agnese questi genitori "ritrovano" i propri figli defunti. In modo analogo, Frangi "riunisce intorno a sé giovani che hanno prematuramente lasciato la Terra" nell'"altra dimensione" e "li aiuta a stabilire un contatto con i loro genitori". La lettura del libro, nel 1982, ispira la costituzione, a Genova, del "gruppo di Corso Magenta", formato da alcune persone intorno a una "medium parlante". Il Documento programmatico del Movimento è stilato il 23 marzo 1990, in occasione del XIII Convegno AISP (Associazione Italiana per gli Studi Psicici). Esso stabilisce che il Movimento della Speranza è una "aggregazione spontanea, apolitica e aconfessionale con una ispirazione religiosa ecumenica". Il Movimento ha due filoni di ricerca: quello della "ricerca psichica" e quello della "formazione spirituale". In Italia centinaia di persone che condividono le finalità del Movimento della Speranza si associano dando vita a centri culturali, spirituali e di ricerca e partecipano ai convegni e ai "seminari della Speranza". Questi centri di aggregazione sono presenti in diverse regioni italiane ed anche in Sicilia. I membri cattolici del Movimento della Speranza si considerano "pionieri" all'interno della Chiesa, chiamati a essere laici maturi e responsabili. La "manifestazione dei giovani di luce" è una "nuova rivelazione" che conferma quella dei profeti, di Cristo e dei suoi apostoli e aggiunge qualcosa sull'"altra dimensione"; essa inoltre "prefigura e anticipa il pieno incontro dei viventi con i trapassati che avverrà con la resurrezione universale finale". Pur non intervenendo direttamente sul caso del Movimento della Speranza, la Conferenza Episcopale Emiliana ha pubblicato il 23 aprile 2000 una nota pastorale sui "movimenti che presumono di comunicare con l'aldilà" nella quale - avanzando seri dubbi sulla ortodossia di tali movimenti e ricordando l'inconciliabilità con il messaggio evangelico della dottrina reincarnazionista (la quale, nella spiritualità dei movimenti che propongono forme di comunicazione con l'aldilà, si può mescolare con la spiritualità cristiana) - si ribadisce la condanna di tutte le forme di spiritismo e si afferma che la ricerca di contatto con i propri defunti "trova oggi più facilmente accoglienza nel diffuso fenomeno dei movimenti che presumono di comunicare con l'aldilà", sottolineando inoltre la non liceità di celebrazione della messa e coinvolgimento da parte di sacerdoti cattolici in occasione di convegni promossi da questi movimenti. Ciò nonostante, accanto ai pochi sacerdoti che si esprimono apertamente, altri solidarizzano con il Movimento della Speranza senza manifestare pubblicamente tale sostegno.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 28 dicembre 2011 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta
tel. 0934.25965